aprile 5, 2012

—

Disinformazione

—

29 commenti

Quello che lo spot contro la pirateria non dice

La Federazione Editori Musicali ha arruolato artisti del calibro di Roberto Vecchioni, Enrico Ruggeri, Gino Paoli e altri (età media 63 anni, nota un commentatore su YouTube) per l'ennesimo spot contro la pirateria digitale. Eccolo:

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

Diverse affermazioni mi sembrano contestabili, false, incomplete o controproducenti. Provo a spiegare perché, una a una:

«In tutto il mondo si sta discutendo di come regolamentare la diffusione di contenuti su Internet.»
Vero, ma perché interessa alle lobby dell'intrattenimento, che premono da anni per norme più stringenti contro la pirateria online. Non mi risulta che tutto il mondo discuta del fatto che circa un miliardo di cittadini digitali già subisce una qualche forma di filtraggio dei contenuti online. O della possibilità concessa alle aziende occidentali di fare profitti per 5 miliardi di dollari vendendo strumenti di sorveglianza digitale a regimi autoritari che li utilizzano per identificare e uccidere i dissidenti. Sarà questione di punti di vista, ma io trovo siano questioni più pressanti rispetto a riscrivere le leggi sulla tutela diritto d'autore online. Per il semplice fatto che ci sono in gioco (tante) vite umane.

«La pirateria digitale sta distruggendo l'industria culturale.»
Se fosse vero, come si spiegherebbe che «il valore dell'industria dell'intrattenimento a livello globale è cresciuta da 449 miliardi di dollari a 745 miliardi di dollari» tra il 1998 e il 2010? Come che secondo IFPI l'industria musicale è passata da 132 a 168 miliardi di dollari? (fonte) Se non ci è

Follow

Follow "ilNichilista"

Get every new post delivered to your Inbox.

Join 368 other followers

Enter your email address

Sign me up

Powered by WordPress.com

n?
's
..
45 minutes ago

RT @TechnologyGeek: The Next Web - Anonymous takes down UK Home Office site in response to proposed email surveillance http://t.co/RRsFgW8s 1 hour ago

RT @newsyc20: You're sharing your personal data with every app http://t.co/TAAJiK2w (http://t.co/uyj9Kehy) 1 hour ago

When the cops subpoena your Facebook information, here's what Facebook sends the

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

che secondo IFPI l'industria musicale è passata da 132 a 168 miliardi di dollari? (fonte) Se non si è d'accordo con questi dati, andrebbe quantomeno spiegato che esistono, esiste una annosa e complicata disputa metodologica sulla loro bontà, e perché non dovrebbero essere considerati validi.

«Pensate che solo in Italia si calcola siano stati persi 22 mila posti di lavoro, con un danno economico di oltre 1 miliardo di euro.»
Non «si calcola»: lo studio TERA, lo calcola. I dati senza fonte non sono dati. Perché ometterla? Eppure c'è chi solleva più di un dubbio sulla oggettività dei risultati ottenuti. Per esempio obiettando che tra i committenti figurino proprio i diretti interessati, quelli dell'industria dell'intrattenimento.

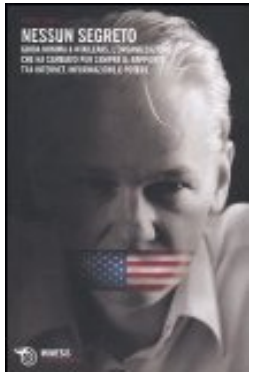
«Di fronte a proposte di legge che potrebbero fermare la pirateria [...]»
Falso, allo stato attuale non si conoscono proposte di legge che potrebbero «fermare la pirateria». Non senza pagare un prezzo folle in termini di violazione dei diritti degli utenti. Infatti, nemmeno la severissima Hadopi francese ha avuto un effetto apprezzabile nel contrasto della pirateria. E, di converso, strumenti per combattere (giustamente) siti come Megaupload, citato nel corso del video, ci sono già: tanto è vero che è stato chiuso, ed è chiuso.

«I grandi social network e i motori di ricerca si oppongono.»
Veramente ad opporsi, oltre a loro, sono tutte le principali organizzazioni per la difesa dei diritti digitali del mondo, progetti collaborativi non a scopo di lucro come Wikipedia, i massimi esperti di architettura di Rete e – non ultimi – milioni e milioni di utenti. Poi non è che l'industria dell'intrattenimento sia fatta da «piccoli», a quanto mi risulta.

«Dicono che è messa in discussione la libertà di espressione.»
Affermazione cui segue questa faccia:

cops (165 points) http://t.co/Sp8DJisR
@hackernews 2 hours ago

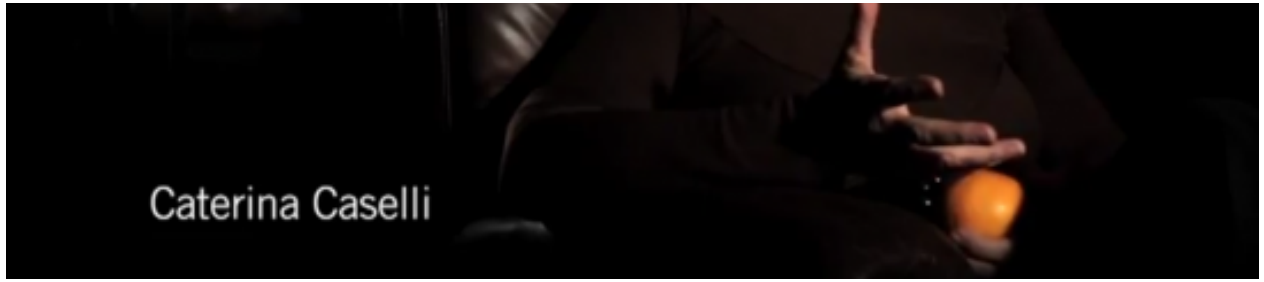
Il mio libro su WikiLeaks



Blogroll

Barnaba
Camelot Destra Ideale
Camillo
Cerazade
Champ's Version
Ciwati
Francesco Costa
Freddy Nietzsche
Guido Scorza
isolavirtuale
L'Anticomunitarista
Luca De Biase
Malvino
Manteblog
Metilparaben
Non leggere questo Blog!
nonunacosaseria
Pazzo per Repubblica

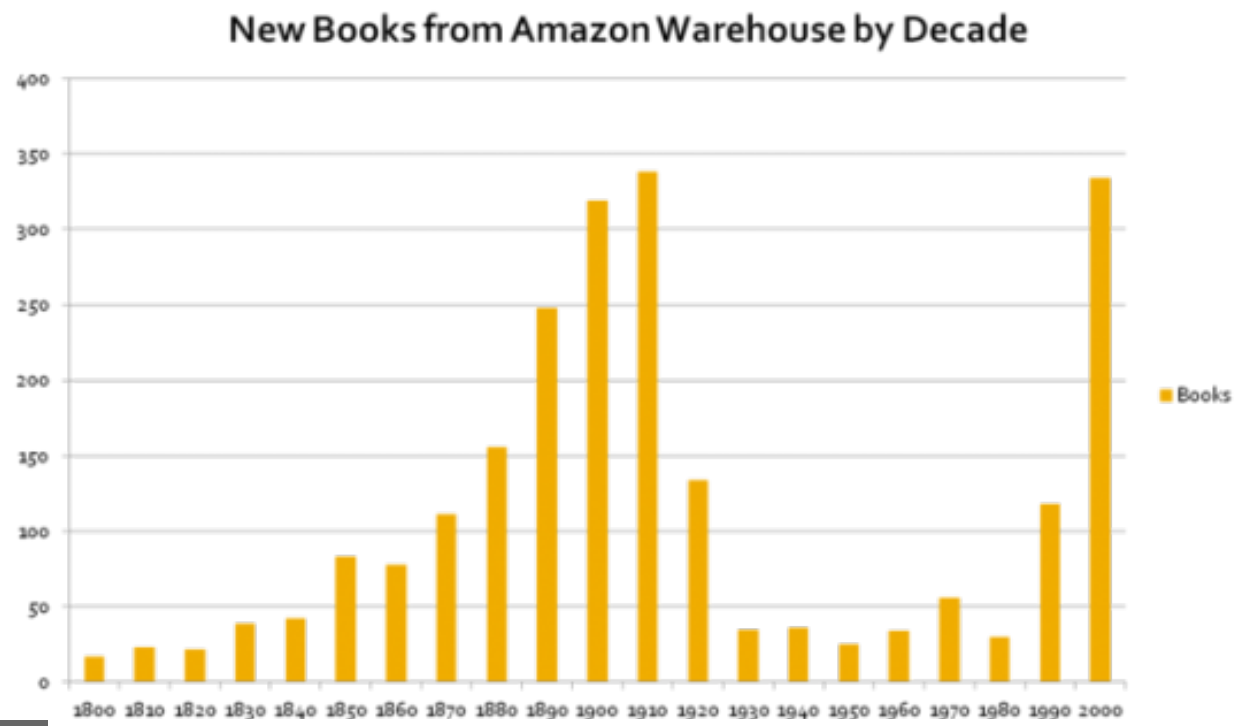
open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com



Impossibile aggiungere altro.

«Ma davvero si può pensare che gli artisti e i produttori di cultura di tutto il mondo abbiano qualche interesse a limitare il diritto di espressione e la circolazione libera delle idee?»
Ma non serve pensarlo: basta pensare che non abbiano valutato i danni collaterali che le norme che chiedono possono produrre. Il sospetto è più che fondato.

La pirateria uccide il mondo della creatività e della fantasia
Boldrin e Levine, due stimati economisti e non due 'pericolosi pirati', hanno scritto un intero volume per dimostrare il contrario. E, a mio avviso, hanno buoni argomenti sia dal punto di vista storico che da quello teorico. Questo grafico sembra confermarlo:



Phastidio
Piovono Rane
Politica Pop
Scene Digitali
Spinoza
Termometro Politico
TzeTze
Valigia Blu
Wittgenstein
Yes political!

Ultimi post

Quello che lo spot contro la pirateria non dice
ONI: «Filtri online per il 47% degli utenti di Internet»
Il problema dell'autodittatura digitale
Perché ai giornali interessano «le canne della Camusso»
Esodati, cronologia di un fallimento 'tecnico'

Cerca

Archivi

aprile 2012 (5)
marzo 2012 (18)
febbraio 2012 (22)
gennaio 2012 (20)
dicembre 2011 (21)
novembre 2011 (30)
ottobre 2011 (21)
settembre 2011 (22)
agosto 2011 (20)
luglio 2011 (25)
giugno 2011 (22)
maggio 2011 (21)
aprile 2011 (24)

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

A causa delle «strane distorsioni del copyright», scrive The Atlantic, nel magazzino di Amazon c'è il doppio dei libri pubblicati nel 1850 rispetto a quelli pubblicati un secolo dopo. Perché? «Perché a partire dal 1923, la maggior parte dei titoli è protetta dal diritto d'autore.»

«L'intera industria culturale è destinata all'estinzione se non si fermano i siti pirata.»
No, è destinata all'estinzione se non è in grado di adeguarsi agli strumenti attraverso cui si diffonde.

«Chiediamo che non siano derubati gli artisti, gli autori, i produttori, gli editori. E con loro i milioni di lavoratori dell'industria culturale.»
D'accordissimo. E allora perché non incentivare con molta più decisione i trend positivi dei download legali? E poi siamo proprio sicuri che il 'vecchio' sistema del diritto d'autore tutelasse gli artisti? Se così fosse, come mai il commissario europeo all'Agenda Digitale, Neelie Kroes, si è recentemente sentita in dovere di intervenire sostenendo che «dobbiamo ritornare ai principi fondamentali e mettere l'artista al centro non solo della legge sul diritto d'autore, ma della nostra politica di cultura e crescita»?

«Chiediamo che i siti che distribuiscono contenuti siano legali e che rispettino le regole, come tutti.»
Il punto è proprio che non è vero che 'tutti' rispettano le regole. E non tutti lo fanno perché bramano di schierarsi dalla parte dei criminali, ma perché le regole non sono più adeguate alla società che devono regolare. E se adeguassimo le regole del gioco a ciò che il gioco è diventato, invece di cercare – inutilmente – di farlo tornare a essere ciò che era vent'anni fa?

«Chiediamo che il web sia gestito da persone oneste.»
Questa frase è semplicemente priva di significato.

«Difendiamo la libertà di fare cultura.»
Sono d'accordo. Ed è proprio per questo che la difesa del sistema attuale è sbagliata: non serve a raggiungere quel – nobilissimo – obiettivo.

Twitter 81 Facebook 350

Like this: Like A 25 blogger piace post.

marzo 2011 (27)
febbraio 2011 (22)
gennaio 2011 (36)
dicembre 2010 (24)
novembre 2010 (29)
ottobre 2010 (31)
settembre 2010 (29)
agosto 2010 (34)
luglio 2010 (38)
giugno 2010 (35)
maggio 2010 (48)
aprile 2010 (40)
marzo 2010 (43)
febbraio 2010 (43)
gennaio 2010 (47)
dicembre 2009 (39)
novembre 2009 (45)
ottobre 2009 (50)
settembre 2009 (26)
agosto 2009 (17)
luglio 2009 (18)

Contatti

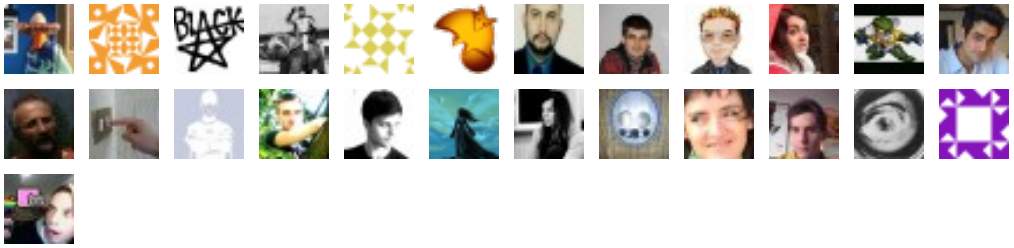
Fabio Chiusi [fabiochiusi@yahoo.it]

Iscriviti!

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi per e-mail.
Join 368 other followers

Sign me up!

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com



Censura | Diritto d'Autore Online | Enrico Ruggeri | Franco Battiato | Internet Governance | Libertà di Espressione in Rete | Pirateria

← **Previous post**

29 comments

daddy said:
aprile 5, 2012
10:21 pm

Si può esere d'accordo o meno sulle obiezioni poste dall'articolo, ma perlomeno sono ben argomentate e supportate. Complimenti.

Reply ↓

Gian said:
aprile 5, 2012
11:22 pm

Mi basta analizzare la frase di battiato.

eppure steve jobs aveva indicato la strada
regolamentando l'utilizzo dei contenuti
e garantendo la tutela dei diritti
perché gli altri non possono fare altrettanto?

Perché quando associ steve jobs alla tutela dei diritti, non ci metti pure gli operai sottopagati della foxconn?

Siete dei tromboni, solo pronti a battervi per i vostri interessi, ma per il resto del mondo fate men che zero.

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

Vogliamo tutelare i diritti, benissimo tuteliamo i diritti di tutti!

Reply ↓

Fabio Chiusi said:
aprile 6, 2012
6:14 am

La frase su Steve Jobs, per qualche motivo, mi è rimasta nella tastiera. Grazie per averla ricordata.

Reply ↓

Armint Stark said:
aprile 6, 2012
3:48 pm

Che poi il motivo è molto semplice: Apple è d'elite, e non tutti possono permettersi l'elite. E poi a quanto pare non sà che la gente sulle cose apple ci mette musica scaricata da altre parti. Insomma viva l'ignoranza, ma da Battiato non mi aspetto di più.

Reply ↓

neogarfan said:
aprile 6, 2012
12:03 am

poi parlano solo gli artisti che si sono arricchiti per 30 anni…ma per favore!

Reply ↓

giancarlo sartoretto said:
aprile 6, 2012
12:10 am

Non vedo perchè la libertà non possa coincidere con la legalità, abbiamo imparato fin dalle elementari il discorsetto che la nostra libertà finisce dove comincia quella dell'altro e improvvisamente salta tutto lo schema della valorizzazione capitalistica, su Internet la roba ce la prendiamo e non la paghiamo perchè la condivisione rappresenta una libertà superiore a quelle individuali (dei singoli artisti). Certo che gli intellettuali pur di avere un pò di considerazione leccherebbero il culo all'istrice…solo uno come Pasolini riusciva ad essere sgradevole

Reply ↓

vorreipassareinosservato said:
aprile 6, 2012
1:26 am

Mi piace.

Reply ↓

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

balu2009 said:
aprile 6, 2012
6:16 am

Reblogged this on Ma che cosa sta succedendo? ελευθερος and commented:
Un altro intervento sulla pirateria

Reply ↓

lupus.sine.fabula said:
aprile 6, 2012
6:58 am

Interessante questo articolo. Senza analizzare a fondo la pubblicità, anch'io ho sempre pensato che tutto questo discorso fatto dalle discografiche a propria tutela sia in realtà solo un modo per tutelare i propri guadagni difendendoli dal web. 'Difendendoli'?
Mi chiedo molto banalmente una cosa: se qualcuno ascolta un brano alla radio o sul web, prima o poi andrà anche a comperare il disco. Se le canzoni invece non sono 'pubblicizzate' e 'fatte suonare', allora nessuno le acquisterà.
Sarà un discorso riduttivo, questo che ho proposto, ma secondo me è così.
In ogni caso approvo punto per punto il commento allo spot.

Reply ↓

Paky M. said:
aprile 6, 2012
7:11 am

Se non ci fosse stata la "pirateria" l'hardware elettronico di intrattenimento non avrebbe avuto la diffusione e penetrazione che ha avuto. La sola industria dei videogiochi si è massificata grazie alla "pirateria". Mi ricordo nel 1995, quando uscì la playstation che era un oggetto per pochi. L'anno successivo si diffuse la modifica del chip che permetteva di giocare con i giochi masterizzati. Bene, la storia la conosciamo tutti, un paio di anni dopo la playstation era in milioni di case. D'altro canto, non lo dico io, esistono fior fiore di studi sull'importanza veicolare della "pirateria". Vogliamo parlare di napster per quanto riguarda la musica? O di emule in modo più generico?

Reply ↓

vaccaricarlo said:
aprile 6, 2012
8:25 am

Sante parole! L'ipocrisia delle major è rivoltante!
Con la SIAE stiamo solo pagando tutti un carrozzone pieno di raccomandati, e che dire del continuo allungamento della durata del diritto d'autore (ora a cinquanta anni dalla morte dell'autore!!)?
Serve forse agli autori? No, serve solo alle aziende e (in parte) agli eredi.
SI' a un diritto d'autore, ma che sia breve e che aiuti davvero gli autori, non i carrozzoni!

Reply ↓

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

Daddy said:
aprile 6, 2012
10:22 am

Penso che sia addirittura 70 anni dopo la morte, ma non vorrei sbagliare…

Reply ↓

vaccaricarlo said:
aprile 6, 2012
3:30 pm

Hai ragione! 70 anni dal 1996, e ci sono anche proposte di allungarlo ancora.

jackilnero said:
aprile 6, 2012
8:27 am

Reblogged this on Come jollyroger il vento… and commented:
Mi segno osservazioni giuste…

Reply ↓

jackilnero said:
aprile 6, 2012
8:30 am

non bisogna smettere pero' di proporre sistemi alternativi… è chiaro che i manager non sono interessati, le case discografiche/editrici men che meno, ma perchè gli artisti dovrebbero conoscerli?

Se poi si tratta di difendere posizioni e diritti ormai acquisiti è un altro discorso (e nemmeno li biasimo, non è scritto da nessuna parte che un artista debba essere anche una bella persona, non più degli altri almeno).

Reply ↓

krossmann said:
aprile 6, 2012
8:41 am

Perchè dev'essere proprio Battiato a citare l'ormai crocifisso-martire-guru-messia-santosubito Steve Jobs? Poteva provare a risparmiarcelo stavolta.

Reply ↓

Nishant said:
aprile 6, 2012
9:15 am

Siamo arrivati ai carri coi buoi che si scontrano con i caccia bombardieri. Antiquati.

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

9:15 am

Reply ↓

ilcolitico said:
aprile 6, 2012
10:24 am

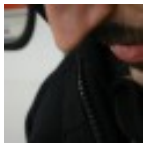
Reblogged this on ilcolitico.it.

Reply ↓

Federico Gnech said:
aprile 6, 2012
10:30 am

L'equilibrio tra tutela delle libertà e difesa della proprietà è IL tema chiave del nostro mondo digitalizzato, e di questo Fabio Chiusi si occupa da sempre. Nessuno può prevedere come andrà a finire, e 'se' andrà a finire. Vedremo. A me premeva fare una piccola notazione rispetto ai signori dello spot e al sistema che rappresentano. Il discorso sulla pirateria ha ovviamente una portata globale, ma in Italia assume un peso particolare. Per motivi di ordine culturale che sarebbe lungo spiegare qui, il mercato italiano della musica è sempre stato un nano. In generale il consumo culturale individuale (dischi, film, libri) è molto ridotto, rispetto anche ad economie più piccole della nostra. E' chiaro che il downloading sta dando l'ultima mazzata, e i signori della discografia si muovono – in ritardo rispetto ai loro colleghi europei e ammarigani.

Reply ↓

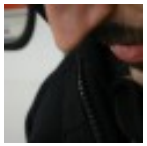


Federico Gnech said:
aprile 6, 2012
10:48 am

Ehm, ho fatto partire il commento per sbaglio, non avevo finito…

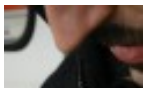
Il problema del diritto d'autore nell'epoca della Rete, che è un problema globale, in Italia è complicato da una situazione del tutto peculiare. In un mercato quasi inesistente come il nostro, la gestione del diritto d'autore è affidata da sempre a quella sorta di potere sovrastatale che è la SIAE. Confrontate le politiche delle varie agenzie sorelle negli altri paesi d'Europa e rendetevi conto di quanto poco, in realtà, i diritti degli autori siano tutelati. Quello che i signori dello spot evitano di raccontare è che la quasi totalità della torta dei diritti se la pappano loro, grazie all'indecente politica della SIAE. Ecco perché, PRIMA di partecipare alla discussione globale sul copyright, i signori Paoli e Battiato e Caselli dovrebbero aprire una discussione pubblica sui regolamenti che li hanno resi milionari. Dubito che lo faranno mai.

Reply ↓



Federico Gnech said:
aprile 6, 2012
10:57 am

A proposito di cos'è la SIAE: http://ocastamusica.wordpress.com/2012/02/20/siae-siae-e-ancora-siae/



open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

10:57 am

Reply ↓

leonardo said:
aprile 6, 2012
3:55 pm

La pirateria è invece sempre stata una fonte per la fantasia e per la creatività, si pensi ad esempio a personaggi come Guybrush Treepwood o alla trilogia dei “Pirati dei Caraibi” che ha incassato milioni in tutto il mondo.

A parte gli scherzi questo video è raccapricciante, la frase su Steve Jobs detta da Battiato è terribile.

Steve Jobs? il grande Manager che sfruttava i cinesi? o quello che è stato licenziato dalla sua stessa azienda?
il fatto che ci abbia lasciato le penne non lo rende santo.

Reply ↓

Pingback: Quello che lo spot contro la pirateria non dice « Neuro's blog

Neuro said:
aprile 6, 2012
9:03 pm

Ossignore questo spot me l’ero perso! O__O
La sensazione è che abbiano una pistola puntata alla nuca mentre blaterano cose insensate e prive di ogni logico fondamento.
Ottime riflessioni, complimenti!
Copio e incollo per diffondere un’idea che trovo corretta e logica, ma se l’autore stesso dell’articolo mi impedisse di farlo avvalendosi del “diritto d’autore”, rimarrebbe confinata in questo blog e avrebbe molte meno possibilità di divenire “cultura”. La natura stessa della rete e della cultura è proprio lo sharing (condivisione) e più libero è meglio è, tutto il resto sono solo interessi personali!

Reply ↓

roberta said:
aprile 6, 2012
11:26 pm

Reblogged this on notanative.

Reply ↓

giovannacosenza said:

Bel pezzo Fabio, complimenti!

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

aprile 7, 2012
9:05 am

Reply ↓

maurozz said:
aprile 7, 2012
10:47 am

Santa minchia, la frase di vecchioni fa cadere braccia e gambe… il web gestito?

Reply ↓

Tony Marmalado said:
aprile 7, 2012
4:59 pm

Le cose cambiano, chi capisce si adegua, chi non capisce se la fa sotto e piange miseria. Ci aspettano tempi “interessanti”. Bravissimo Fabio.

Reply ↓

inismor said:
aprile 7, 2012
5:05 pm

Pirati! Mo’ chiamo i gestori del web e vi faccio sbattere fuori.

Reply ↓

Lascia un Commento

Enter your comment here...

Fill in your details below or click an icon to log in:

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com

Email (obbligatorio) (Address never made public)

Nome (obbligatorio)

Sito web

☐ Avvisami via e-mail della presenza di nuovi commenti a questo articolo

Invia il commento

Blog su WordPress.com. Theme: Blogum by WPShower.

open in browser PRO version Are you a developer? Try out the HTML to PDF API pdfcrowd.com